

A Brescia Giovedì la prima del «Festival Pianistico»

Riccardo Muti Idolo americano

Il maestro dirige la sua Chicago Orchestra sulle note di Richard Strauss e Nino Rota

Un po' come se a Milano chiamassero piazza della Scala piazza Barenboim: il tratto della Michigan Avenue che porta al Symphony Center è stato ribattezzato «Muti Mile». Riccardo Muti è il nuovo idolo musicale di Chicago. La città e la sua formidabile orchestra, oggi considerata la migliore in America e tra le primissime al mondo, l'hanno conosciuto nel 2007, quattro settimane di lavoro che si sono trasformate in luna di miele.

Le nozze, il 19 settembre del 2010 (da quel giorno indicato nel calendario cittadino come «Muti Day»), con il concerto al Millennium Park davanti a 25 mila persone che salutavano il nuovo direttore musicale

della Chicago Symphony Orchestra. Giovedì Muti la porta a Brescia, per inaugurare il Festival Pianistico Internazionale dedicato all'indimenticabile Benedetto Michelangeli.

«È un'orchestra poderosa, massiccia, straordinariamente versatile», così il maestro la presenta al pubblico italiano. «Ama l'opera soprattutto italiana: ho diretto tante versioni del Requiem di Verdi, ma quella realizzata a Chicago è la migliore, non ha caso ha vinto il Grammy Award». Ama l'opera ma non è certo la Filarmonica della Scala, precisa Muti: «Piuttosto è una corazzata di stampo tedesco, paragonabile ai Wiener o ai Berliner Philharmoniker: si sente l'impronta antica del grande Fritz Rei-

ner». Dopo Reiner, le grandi guide sono state Solti e Barenboim. E ora Muti, che ricorda: «Per comunicarmi il loro calore, prima del concerto al Millennium Park avevano messo la mia immagine sulla facciata del Museo di Chicago, dove c'è la nuova ala progettata di Renzo Piano. E lo stesso è stato fatto sui grattacieli e le fermate dei metrò, volevano che ai cittadini diventasse familiare la mia faccia. Al Millennium erano attese 10 mila persone, hanno dovuto intervenire perché non si andasse oltre le 25 mila». Il giorno dopo i media sentenziavano: «È iniziata l'era Muti». Racconta il maestro: «Si è creata subito un'alchimia magica, immediata. Con la Chicago si può suo-

nare di tutto, e infatti ho intenzione di affrontare tutto il grande repertorio che dal barocco arriva fino al Novecento».

Il programma che dirigerà giovedì sarà anche un omaggio all'Italia, attraverso un autore che Muti ama e che ha eseguito più volte, contribuendo in misura decisiva ad affrancarlo dal ruolo di mero compositore di colonne sonore: prima di «Morte e trasfigurazione» di Richard Strauss e della Quinta sinfonia di Shostakovich, campeggia la Suite sinfonica del «Gattopardo» di Nino Rota; «I professori americani la suonano con entusiasmo», assicura il maestro.

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

L'inaugurazione

Muti dirige la Chicago Symphony Orchestra giovedì al Teatro Grande di Brescia. Ore 20, € 80-250

Il festival

La 49ª edizione del Festival titola «Brahms, il conservatore progressista»; 30 gli altri appuntamenti dal 2 maggio al 13 giugno, tra Brescia e il Donizetti di Bergamo. Biglietti € 17-35, info www.festivalpianistico.com, tel. 030.29.79.333; 035.41.60.602

Feeling

«Con gli strumentisti si è creata da subito un'alchimia magica»

**Sul podio**

Riccardo Muti è direttore della Chicago Symphony Orchestra dal 19 settembre 2010 (ricordato nella città statunitense come il «Muti Day»), quando diresse un concerto al Millennium Park, di fronte a 25 mila persone